

Mario Albertini

Tutti gli scritti

VII. 1976-1978

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

A Valerio Zanone

Pavia, 16 giugno 1978

Caro Zanone,

rispondo alla Sua lettera del 31 maggio ringraziandola. Circa la questione del sistema elettorale per l'elezione europea è vero che in pratica le preferenze, con collegi regionali o interregionali, giocherebbero solo per i grandi partiti. Ma anche il collegio nazionale avrebbe gravi inconvenienti. È pur vero che le preferenze su un collegio unico nazionale sarebbero fatte più dai mass media che dal dibattito politico e potrebbero anche provocare gravi conseguenze politiche. A far l'elenco dei difetti di ciascun sistema ci sarebbe da scrivere un libro; ma ciò che verrebbe sempre in luce è che non è possibile fare un'elezione per 81 deputati con i criteri e con le aspettative che valgono per eleggerne più di 500. Il fatto è nuovo e va giudicato in modo nuovo, senza assolutamente dimenticare che si tratta di una prima elezione con un fortissimo carattere promozionale che solo in seguito prenderà figure nette sia come sistema elettorale che come sistema costituzionale.

Detto ciò mi pare che fatte salve per ciascun partito le esigenze vitali (l'equa rappresentanza), bisognerebbe far tacere ogni altra considerazione che non abbia come scopo quello di un compromesso soddisfacente per tutti i partiti e tale da creare il migliore clima possibile nell'elettorato. In pratica non sembra che sia possibile un accordo per avere sia il collegio unico nazionale sia le preferenze. Ne consegue che, di fatto, la scelta per il collegio unico nazionale finisce ad essere una scelta contro le preferenze. Naturalmente il Partito liberale potrebbe dire di averle volute, ma il fatto essenziale è che non ci sarebbero, e quindi che ci sarebbe una pessima elezione europea come clima, come stato d'animo degli elettori, ecc. Ciò andrebbe a danno dell'Europa, e quindi

anche, a medio termine, a danno del Pli. Io non posso quindi che rinnovare la preghiera di riconsiderare il problema.

Bisogna però anche far presto. Tra poco l'Italia sarebbe l'unico paese a non avere ancora depositato l'Atto per l'elezione europea, che è una formalità necessaria per stabilire in modo giuridicamente definitivo la data. A questo riguardo, come a quello del rilancio dell'Unione economico-monetaria, in questo momento l'Italia non gode di buona stima negli ambienti veramente europeistici. È proprio un peccato che in Italia non si capisca ancora che con la moneta europea tutti riacquisterebbero a livello europeo una sovranità che sul piano nazionale è di fatto irrimediabilmente perduta, come Luigi Einaudi aveva già potuto constatare tanti anni fa.

Non posso nascondere la nostra amarezza. Si va all'elezione europea e si dice no alla moneta europea. Quali dovrebbero essere allora le prerogative di questi cittadini europei ai quali è riconosciuto il diritto di voto? Ci vorrebbe un soprassalto prima di Brema.

Circa la questione delle candidature, ho riflettuto molto dopo il colloquio che abbiamo avuto qualche mese fa, e giungo sempre alla stessa conclusione: il capolista dovrebbe essere Malagodi. Ho avuto occasione di vederlo e gliel'ho detto. Se i maggiori leader non si candidano, l'elezione europea non può aver successo. D'altra parte, se il leader di un partito annuncia la sua candidatura, obbliga i leader degli altri partiti a far altrettanto. La ringrazio per quanto mi dice delle candidature federaliste nella lista del Pli. A questo riguardo il dibattito è ancora aperto nel Mfe. C'è una forte tendenza a sostenere gli europeisti dei partiti ma a non candidarsi come federalisti allo scopo di continuare, fino a che sia necessario (Europa costituita), una pressione unitaria da parte dei federalisti di tutti gli orientamenti nei confronti del Parlamento europeo nel suo insieme.

Con la più viva cordialità

Mario Albertini

P.S. Il pregiudizio contro l'unione monetaria sta cadendo tranne che in Italia. Significativa, a questo riguardo, è la relazione di Milligan («Economist») dal titolo *Monetary Union Reconsid-*

ered (XXIII Tavola rotonda sui problemi dell'Europa, Bruxelles, 23 maggio 1978), proprio perché due anni fa Milligan era contrario e si è accorto che con la fluttuazione dei cambi non si ottiene alcun risultato positivo. Mi permetto di allegarLe fotocopia di questa relazione.